

frate vento

SUPPLEMENTO REDAZIONALE AL N. 12 DEL CANTICO DICEMBRE 2006

SPED. IN ABB. POST. ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA - AMM.NE: VIALE MURA AURELIE, 9 - 00165 ROMA

Noi fratelli dell'Ofs minori della Provincia Veneta, in piena comunione con l'Assemblea Nazionale Ofs minori, il Consiglio Nazionale e la Ministra Nazionale Argia Passoni, non solo esistenti dal punto di vista giuridico (vedi le ultime sentenze della Chiesa) ma vivi e pieni di rinnovato entusiasmo, vogliamo con questo manifesto esprimere ciò in cui crediamo e il sogno che ci portiamo dentro.

SOGLIO FRANCESCO - MANIFESTO DELL'OFs MINORI DEL VENETO - FRIULI VENEZIA GIULIA E MANTOVA

Noi terziari francescani dell'Ofs minori abbiamo un sogno che riempie di INFINITO il nostro quotidiano, il sogno di Francesco.

❖ Sogniamo un mondo dove a ogni persona e a tutti i popoli sia concessa la possibilità di esistere, di avere dignità, di avere riconosciuti e rispettati i propri rappresentanti.

❖ Sogniamo un mondo dove i grandi processi di cambiamento siano il frutto di un coinvolgimento, di un lavoro comune, di un consenso maturato nella libertà e dignità di ciascuno.

❖ Sogniamo un mondo dove vi sia la possibilità di esprimersi liberamente e dove non ci sia l'unica verità di coloro che controllano il potere e i mezzi di comunicazione.

❖ Sogniamo un mondo dove i conflitti trovino soluzione non nella soppressione dell'altro, ma nelle fraterne intese e nel dialogo costruttivo.

Noi oggi, membri di questo popolo Ofs minori, definitivamente e in maniera chiara riconosciuto dalla Chiesa, per grazia di Dio e in perfetta letizia, stiamo vivendo l'esperienza del deserto, dell'abbandono, dell'emarginazione, della mancanza di rispetto, di dignità per noi e per i nostri rappresentanti, ma siamo grati al Signore di poter vivere questa esperienza poiché ha reso più salda e consapevole la nostra vocazione.

Consci delle radici profonde che ci legano alla storia e alla spiritualità dei frati minori, tesoro prezioso di cui conosciamo il valore, abbiamo più volte dichiarato che siamo per una unità federativa, costruita nel rispetto reciproco e in spirito di comunione vera, e con questo siamo profondamente convinti di non tradire lo spirito della Regola e delle Costituzioni.

Crediamo inoltre che una unità dell'Ofs senza l'unità dei Primi Ordini cambi la natura stessa

dell'Ofs e porti lo stesso verso un associazionismo a cui non siamo interessati.

Oltre tutto ciò, in questi anni di esperienza e di approfondimento, abbiamo anche capito che questa struttura che si chiama "Ofs d'Italia" non coltiva i nostri sogni, non cammina lungo i nostri sentieri, non usa modalità che noi riconosciamo come nostre, non parla la nostra lingua, è profondamente altro da noi.

Questo però non ci impedisce di coltivare il sogno di ritrovarci di nuovo allo stesso tavolo per riprendere in modo serio e rispettoso un dialogo e una collaborazione che anni fa era un fatto normale tra le varie obbedienze.

Noi non vogliamo tradire il sogno francescano che ci ha condotti fin qui, a costo anche di continuare a vivere l'esperienza della emarginazione, anche a costo di subire per qualche tempo l'abbandono dei frati o l'allontanamento dai conventi, ma mai chiedeteci di tradire - nel profondo della nostra coscienza - la vocazione alla quale siamo stati chiamati: quel grande sogno di amore, tolleranza, verità, rispetto e comunione vera che Francesco ci ha trasmesso!

Noi, popolo dell'Ofs minori, cammineremo con chi ha voglia di condividere con noi il grande sogno di Francesco, celebrando il capitolo regionale e rinnovando i nostri organi rimanendo, come siamo da secoli, Ofs minori, fossero anche i partecipanti solo pochi fratelli disprezzati ed emarginati.

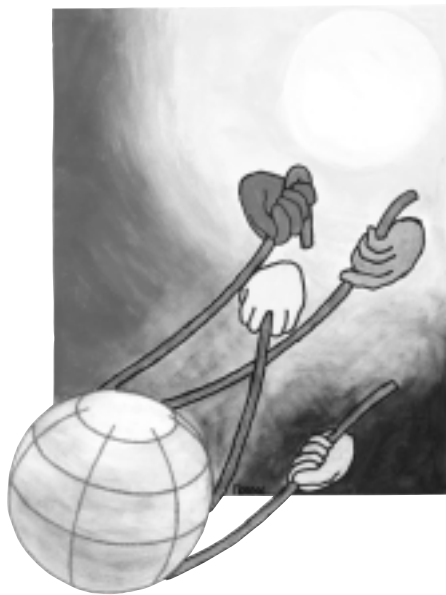
Noi, popolo dell'Ofs minori, faremo questo cammino ispirandoci alla grande figura di Chiara d'Assisi che, per essere profondamente fedele al sogno francescano che aveva nel cuore, non esitò a combattere e lottare. E se qualche volta ci sentiremo stanchi e abbattuti, ripenseremo a lei rappresen-



tata in quel bel dipinto nella Chiesetta di san Damiano dove, morente, dopo anni e anni di indomabile lotta, stringe la Regola che finalmente il Papa le ha concesso, dando a lei e alle sorelle clarisse finalmente la possibilità di vivere in pienezza il grande sogno di Francesco ed essere così fedeli alla vocazione ricevuta.

Capitolo Spirituale nazionale – Assisi, 11-12 novembre 2006

IN DIALOGO PER SPERARE LA PACE



Dopo il saluto introduttivo della Ministra Nazionale, il primo intervento del Capitolo è stato, come di consueto, quello di un importante studioso di francescanesimo: **fr. Gianmaria Polidoro**. Portando il suo saluto, fr. Gianmaria ha immediatamente chiarito di quale portata sia il nostro orizzonte. Noi francescani secolari oggi ripercorriamo il cammino che facevano i terziari francescani nel medioevo, quando richiamavano in continuazione la dimensione laica della tradizione francescana ricordando al mondo la presenza di Gesù Cristo: noi possiamo portare una sapienza che viene da Gesù Cristo.

Il mondo di oggi ha bisogno di noi, dobbiamo far riscoprire Dio alla nostra società. Dopo un'introduzione di questo tipo, il Capitolo non poteva certo rivelarsi carente di stimoli!

Lucia Baldo, dell'equipe nazionale di formazione Ofs, è entrata nel vivo del tema portante del Capitolo. Per dialogare con gli altri occorre passare dal centro di tutto, cioè Cristo. Ma di fronte a persone che appartengono ad altre religioni? Come ci ricorda la *Regola non bollata* (FF 43), ci sono due criteri per arrivare al dialogo interreligioso. Il primo è la disponibilità all'ascolto e l'essere minori sull'esempio del Verbo che si è incarnato. Dobbiamo calarci nella mentalità del nostro interlocutore, anche se diverso da noi. Soprattutto, dobbiamo

valorizzare la presenza di Dio che è in lui; questo ci porta ad assumere lo spirito di minorità, che è l'opposto del dominio sull'altro. Poi è necessario confessare "di essere cristiani", quindi rendere palese la nostra fede.

Il secondo criterio per il dialogo è quello di annunciare la parola di Dio (non la nostra!). Quindi lo scopo non è di convertire gli altri alla nostra cultura, ma incontrare gli uomini per trovare un valore condiviso: il dialogo è il soffio dello Spirito per trovare terreno comune.

Dopo **Don Andrea Pacini**, che si è soffermato sulle quattro modalità che possono favorire il dialogo interreligioso (dialogo della vita, dialogo delle opere, dialogo teologico e dialogo dell'esperienza spirituale), è intervenuto **frate David Jaeger**, che vive ed opera in Terra Santa. Le premesse per la pace ci sono, ma né israeliani né palestinesi possono raggiungerla con iniziative unilaterali: è la comunità delle nazioni civili che deve impegnarsi, spetta ai cittadini far sì che gli uomini di stato continuino a realizzare iniziative di pace. E l'Europa può dare un importante contributo; forse l'identità europea si può trovare proprio in questo modo, aiutando gli altri. Per il dialogo interreligioso, restano comunque indispensabili due punti: il diritto di libertà religiosa e il diritto di coscienza.

Anche il **prof. Carlo Rossetti** ha parlato di Medio Oriente, rilevando come la tradizione francescana abbia inteso la politica come salvezza dell'uomo nella sua interezza, svincolata dal denaro e dal potere. Francesco anticipa le attuali concezioni sulla religione quando si dichiara contrario a una strumentalizzazione politica della fede. Per questo motivo il ruolo dell'Europa è importante nel ribadire che è necessario proteggere la libertà di fede.

La tradizione francescana è al servizio di Dio, non dello stato. È al servizio dell'amore: la soluzione delle controversie va trovata nella conciliazione, non nella violenza.

Le conclusioni sono state sapientemente portate dal coordinatore Prof. Beppe Tumminello.

Per il Veneto eravamo presenti io e Paolo della Fraternità di S. Bernardino (Verona), due consiglieri regionali, Grazia Maria di Treviso e Roberta di Montegrotto, e altre quattro sorelle di Abano. Il "gruppo veneto" era alloggiato a poche centinaia di metri dalla sede del Capitolo: l'Auditorium della *Pro Civitate Christiana*, la "Cittadella" di Assisi. Questo ha comportato indubbi vantaggi per quanto riguarda la puntualità agli incontri del Capitolo. Ogni volta che era necessario ritornare alle nostre camere, dovevano inerpicarci per le caratteristiche viuzze di Assisi per arrivare a "Casa Franchi", proprio a fianco del teatro Metastasio. A questo sali-scendi abbiamo alternato le varie tappe del Capitolo: sabato sera la veglia di preghiera per la pace alla Basilica di S. Maria degli Angeli, presieduta da **frate Alfredo Bucaioni**, Custode della Porziuncola; domenica mattina, dopo la presentazione della *Scuola di Pace 2006* all'Auditorium, la Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo francescano **S.E. Mons. Domenico Cortese**. Al termine della due giorni, incontro di preghiera presso la basilica di S. Chiara, presieduto da **frate Vittorio Viola**, Superiore della Fraternità di S. Chiara.

La formula, collaudata con successo gli anni scorsi, è stata quella di alternare il convegno del sabato pomeriggio con momenti di preghiera e riflessione: *"Di nuovo ad Assisi, la nostra comune patria d'origine, la fonte del nostro comune sentire"*.

Renato Dal Corso



L'ORIZZONTE

Uscita della Gifra di Verona San Bernardino il 25 e 26 novembre

Se mi chiedeste cosa sia la GIFRA ancora non lo so, ma accontentatevi di seguire il racconto di come mi si svela volta per volta una scelta presa poco tempo fa.

Da sempre la mia fede si era accesa e alimentata grazie ad esperienze comunitarie e di condivisione. In seguito ho sentito la necessità di portare avanti un percorso autonomo, convinta che, con tempi miei, avrei trovato la mia strada. Ma non sempre è possibile procedere autonomamente, tanto più nella ricerca di Dio. Così è nato il desiderio di essere riempita da qualcosa di nuovo che non mi fosse mai appartenuto e che, necessariamente, doveva appartenere ad altri. Nel quadro della mia vita, dai colori indistinti, ho ben riconosciuto, tra tanti, i tratti di San Francesco e di una fede gioiosa e semplice pur nella sua forte coerenza. Ad ottobre ho scelto di entrare in GIFRA e subito il valore dell'accoglienza si è concretizzato nei gesti dei fratelli.

Il tema del viaggio ha inaugurato i nostri incontri: viaggio di corpo e spirito, viaggio come abbandono di qualcosa o qualcuno di caro, viaggio senza meta. La figura di Abramo è stata il riferimento biblico con il quale siamo stati invitati a confrontarci. Abramo parte da Carran, accoglie il perentorio "Vattene" di Dio verso un futuro ricco di incertezze, a cui spesso cede senza però perdersi nei propri fallimenti, ma ritrovando fiducia incondizionata in un Dio capace di sovvertire la logica e mantenere le promesse. Credere al di là di ogni vuoto, di ogni buio, oltre la sofferenza: su questo ci hanno portato a riflettere i nostri assistenti durante l'uscita del 25 e 26 Novembre in località Cadellara presso Colognola ai Colli, ospitati dai Padri Stigmatini. Due giorni per dare un avvio ufficiale a questo anno e per creare un gruppo.



Tre commissioni si sono occupate ciascuna di altrettanti compiti, perchè nella fraternità del cibo, del canto e della meditazione noi giovani cogliessimo l'opportunità di metterci in gioco. Esporsi ed arricchire: con la voce del flauto, con una fantasia incontenibile, con la mitezza e il silenzio di chi scruta. Con ciò che siamo.

Guardare dentro la sofferenza è significato inevitabilmente trovarsi, perchè siamo paure e dolori che spesso dobbiamo nascondere, e trovare gli altri nei loro profondi bisogni.

Si è considerata la sterilità di un dolore fine a sé stesso. Solo grazie all'amore di un fine che la trascende, la disperazione si può accettare e, se quel fine diventa Dio, la sofferenza si libera dal peso dell'oscurità. La figura

immaginaria di Giobbe ci ha rivelato la natura stessa dell' uomo che, pur nell'indole devota, si piega al dolore fino a quando di nuovo riconosce la grandezza di Dio.

Un monito alla fiducia che dovremmo riporre anche noi!

Insomma due giorni intensi in cui ho visto un gruppo dai forti legami, senza che questo abbia escluso la possibilità di accogliere i sei nuovi arrivati. C'è vivacità e un'intraprendenza così forte che non trovavo mai nulla da fare, tutto era già pronto! Non che mi sforzassi tanto, certo però mi sono sentita quasi protetta!

Vi lascio con un po' di poesia, di un autore portoghese chiamato Pessoa. Sabato, dopo averla letta con Michela, un'altra gifrina, ci siamo guardate sorridendo come se parlasse di qualcosa di noi e forse di tutti.

Ve ne lascio degli stralci:

ORIZZONTE

(...)

*Linea severa della riva remota:
quando la nave s'approssima, s'alza la costa
in alberi ove la lontananza nulla aveva;
più vicino, s'apre la terra in suoni e colori
e, allo sbarco, ci sono uccelli, fiori
ove era solo, di lontano, l'astratta linea.*

*Il sogno è vedere le forme invisibili
dalla distanza imprecisa, e, con sensibili
movimenti della speranza e della volontà
cercare sulla linea fredda dell'orizzonte
l'albero, la spiaggia, il fiore, l'uccello, la fonte:
baci meritati della Verità.*

La speranza nel nostro futuro ci accomuna, ringrazio Dio per il dono di non essere sola in questo mare da cui guardo l'orizzonte.

Daniela (Gifra Verona San Bernardino)